

Mozione congressuale presentata da Pia Locatelli, Mauro Del Bue, Franco Grillini, Lanfranco Turci, Francesco Mosca

## Prima la politica

### Basta con il "primum vivere"

La salvezza di un'organizzazione di partito non serve, in sé: non serve perpetuare un partito piccolo per garantire le carriere di micro gruppi dirigenti provinciali e regionali che mirano a mantenere in qualche modo un assessorato o un seggio, e, fino a ieri, una piccola pattuglia di parlamentari.

### Dopo la sconfitta

La difesa di questa piccola organizzazione, della sua pattuglia di deputati, ha avuto un senso perché è stata negli ultimi 15 anni della nostra storia una tattica al servizio di una strategia politicamente e moralmente dignitosa. Purtroppo questa strategia si è esaurita, sono fallite le coalizioni, prima quella riformista, l'Ulivo, poi la Rosa nel pugno. E' innegabile che al nostro interno la Costituente sia stata vissuta troppo spesso come un semplice Sdi allargato, con il risultato che molte risorse umane non sono state impiegate adeguatamente, e molti di coloro che si erano avvicinati si sono anche sentiti delusi dall'adesione a un partito che non aveva mutato certi meccanismi della sua vita interna. Non siamo riusciti a far passare l'immagine di un partito che ha un disegno complessivo della società. In questo errore siamo caduti un po' tutti, il tempo elettorale ci è piombato addosso all'improvviso, abbiamo sofferto una sconfitta in una situazione oggettivamente disperata. Ora dobbiamo fare di più del "primum vivere", dobbiamo capire e interpretare il futuro. In Spagna una sinistra socialista moderna può avere un ruolo, interpretare i bisogni, essere confermata al governo. Se in Italia non è accaduto, questo non riguarda soltanto il nostro partito, che certo ha fallito in maniera eclatante la sfida elettorale, ma l'intero centro-sinistra, e per primo il Partito democratico di Veltroni. La crisi morale e qualitativa della classe politica italiana rappresenta il degrado cronico del nostro sistema politico. C'è una ragione se l'antipolitica e il qualunquismo sono, da Giannini a Grillo, un dato storico del dibattito politico italiano. Interessi corporativi, localismi, riti familistici costituiscono i mali secolari dell'Italia. Causa e conseguenza dell'assenza di una piena consapevolezza di appartenenza alla comunità nazionale. Eppure qualunquismo e antipolitica non sono i rimedi ma l'inevitabile complemento di questo problema. La "Casta" si perpetua nella tacita convinzione che tra gestione del potere e sberleffo qualunquista non sia possibile un giusto mezzo riformista, morale e dignitoso. Ci vuole la nostra Epinay, come fece nel 1971 in Francia François Mitterrand, dobbiamo rivolgerci a tutti quei socialisti che non sono nel piccolo Partito socialista, a tutti coloro - e sono molti di più dell'1% - che condividono i nostri ideali ma che non abbiamo saputo convincere sinora a camminare insieme. Dopo la sconfitta delle ultime elezioni è giunto il momento di rinnovare nelle pratiche, nei metodi e nella politica l'intero Partito socialista. Questa mozione si prefigge lo scopo di suggerire una visione più attuale, indicare nuove vie tese ad un inevitabile e doveroso cambiamento. Obiettivo deve essere un Partito socialista che sia veramente utile al Paese, torni ad avere un ruolo nella

vita collettiva senza preoccuparsi della mera sopravvivenza.

## **Il deficit di democrazia**

Per quanto doverosa e feroce sia l'autocritica, occorre anche dire che la competizione elettorale ha dimostrato che non esiste solo una "questione socialista" irrisolta in Italia, esiste una "questione democratica". Leggi elettorali che prevedono la nomina dei candidati a rappresentanti del popolo, senza che il popolo possa sceglierli individualmente; partiti inesistenti o antidemocratici, con decisioni prese dai rispettivi Principi, proclamati senza elezioni e congressi; un sistema dell'informazione in mano a pochissime persone, una delle quali alla Presidenza del Consiglio; un sistema radiotelevisivo fortemente lottizzato e discriminatorio, come si è potuto registrare in occasione delle recenti consultazioni elettorali; un sistema finanziario che espropria i cittadini di conoscenze e di controlli. I socialisti hanno combattuto una battaglia identitaria senza valutare la natura del nostro sistema politico-elettorale. Con il nuovo sistema proporzionale, con sbarramento al 4% per le liste non coalizzate e al 2% per le liste coalizzate, il tema è il premio di maggioranza. Intanto va sottolineata l'anomalia di un sistema che mette insieme sbarramento e premio di maggioranza, in quanto entrambi sono funzionali allo stesso obiettivo: togliere ai piccoli per dare ai grandi. E per di più il premio di maggioranza produce un orientamento di stampo americano teso alla riduzione a due dei contendenti. Ci potranno essere tentativi di intesa Berlusconi/Veltroni per stringere ancora i ceppi del bipartitismo. Noi dobbiamo contrastare questi tentativi a cominciare dalle prossime riforme delle leggi elettorali.

## **Perché arrendersi al Pd è un errore**

Il diluvio del 13-14 aprile non è però solo il risultato di orientamenti indotti da una legge elettorale pericolosa per la democrazia. Le ragioni sono anche i segnali del più evidente distacco dalle vecchie ideologie politiche. Negli altri Paesi europei non si votano i socialisti solo per la loro identità, ma per la loro capacità di risolvere i problemi. Il progetto del Pd non l'abbiamo contestato per amore di integralismo ideologico, né per i suoi elementi di innegabile pragmatismo, ma perché inadeguato e confuso. Non c'è stata nessuna "rimonta", ma anzi una vittoria di Berlusconi e una sconfitta storica a Roma. Ora sarebbe assurdo, dopo aver rifiutato l'ingresso nelle liste del Pd da ospiti, andarvi da sconfitti. Il Pd, nato da una fusione a freddo tra gruppi dirigenti (ex Ds ed ex Dc) e appoggiato da forti poteri mediatici, è alle prese con forti tensioni interne: è all'opposizione, ma una sua parte ha fin d'ora condiviso il progetto del bipartitismo coatto, che ha caratterizzato il nuovo scenario politico-elettorale, con la maggioranza berlusconiana. Oggi però sono nate all'interno di quel partito nuove pulsioni revisionistiche tendenti a proclamare la fine della cosiddetta autosufficienza, che ha portato al disastro elettorale. E non si tratta di scegliere fra il ritorno al bipolarismo praticato fino alla caduta del governo Prodi e il bipartitismo americanizzante proposto da Veltroni. Il problema è invece l'ancoraggio al socialismo laico e riformista europeo, finora rifiutato e rimosso, ma oggi più necessario che mai per sostenere la sfida sul terreno della modernità, della libertà e della giustizia sociale. Con questo nodo il Pd sarà costretto a misurarsi inevitabilmente se non vuole ridursi a una nuova anomalia italiana. D'altro lato la sconfitta elettorale ha dissolto

l'impianto traballante della Sinistra Arcobaleno e molte forze, che non sono certo omogenee con quelle paleo e neo comuniste, né con quelle verdi integraliste, a cominciare da settori di Sinistra democratica e da alcune aree del riformismo ambientalista, non accettano di fare la sinistra "dura e pura". Con queste forze il confronto è ancora più urgente. Si deve discutere con loro come evitare un loro ritorno affrettato nel Pd e come costruire forme stabili di consultazione e di intesa con noi.

## **I nuovi bisogni di sicurezza, il fisco ingiusto, la questione salariale e l'arretratezza della sinistra italiana**

Il motivo fondamentale della vittoria di Berlusconi è costituito dalla capacità di risposta, vera o presunta lo verificheranno i cittadini, sui temi della sicurezza, del fisco e sulla perdita del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Sul primo tema, e in particolare per ciò che riguarda i problemi relativi all'immigrazione, esistono gravi sottovalutazioni da parte delle forze di sinistra, che hanno ignorato il fenomeno esaltando in termini ideologici la cosiddetta società multiculturale. Bisogna nel contempo ribadire che i socialisti sono portatori di una visione solidale e antirazzista e che l'immigrazione ha portato benefici e si rende assolutamente indispensabile per le esigenze della nostra economia. I socialisti sono stati i primi a recepire l'esistenza del fenomeno e attraverso la Legge Martelli del 1990 hanno affrontato con solidale concretezza l'argomento. Il tema è la cosiddetta immigrazione clandestina, che tutti a parole intendono combattere, ma che è stata spesso affrontata in termini di sanatorie, e che è oggi ugualmente al centro dell'attenzione del governo. Certo essa può essere affrontata solo nel contesto delle leggi e degli accordi europei e nell'ambito della cooperazione con gli altri Paesi della Ue. Siamo sempre stati a favore del fisco giusto. Pagare meno e pagare tutti, visto che il problema (in questo i limiti di Visco e del governo Prodi sono stati evidenti) non è quello di far pagare di più a chi già paga, ma di combattere l'evasione e l'elusione fiscale. Siamo favorevoli al federalismo fiscale, purché temperato da un equo fondo perequativo che tenda a redistribuire risorse alle Regioni deboli per permettere loro di mantenere i servizi. Siamo per un aumento dei salari e delle pensioni, che hanno perso il loro potere d'acquisto anche a seguito dell'entrata nell'euro, attraverso una ristrutturazione della busta paga e della contrattazione. Ma riteniamo che il problema di fondo del nostro Paese sia la bassa crescita. L'Italia è cresciuta in questi anni l'1% in meno della media europea. E questo è avvenuto sia con governi di centro destra sia con governi di centro sinistra. Per rilanciare la crescita occorrono maggiore stabilità, forti investimenti nelle infrastrutture e nella ricerca, una diversa politica fiscale volta a incentivare gli investimenti. Occorre rilanciare un'area riformista capace di cogliere questi temi e di svilupparli con coerenza. Una sinistra della crescita economica e dello sviluppo, capace di interpretare i bisogni primari dei cittadini

## **Il Socialismo liberale e il socialismo dei cittadini**

La sinistra e in particolare il nostro partito hanno segnato la storia del mondo e dell'Italia per quasi 120 anni, individuando soluzioni non conformiste, dando dignità ai lavoratori, rendendoli coscienti dei loro diritti: le conquiste sociali e civili del secolo scorso sono opera nostra.

Ancora oggi abbiamo un compito difficile e più che mai necessario. Dobbiamo allora ricordarci che il partito deve proporsi come portatore sano di innovazione di qualità, pur ben radicato nella sua memoria e nei suoi ideali. Senza i quali l'innovazione diventa marketing. Quindi originalità e qualità sui grandi temi: scuola pubblica, senza assurde e antistoriche crociate alle scuole private, dove conti il merito degli insegnanti e degli studenti; lavoro, a proposito del quale non è possibile che un servizio flessibile costi meno di un servizio rigido; garanzie al reddito per i lavoratori in un mercato mobile e intermittente; forze dell'ordine, in proporzione ne abbiamo più che in tanti Paesi europei e questo dovrebbe ben insegnarci qualcosa sulla difficoltà di garantire la sicurezza senza prevenzione sociale; casa, che sia garanzia di mobilità sociale per i giovani e di mobilità geografica per i lavoratori; informazione, e non siamo piazzati bene nella graduatoria mondiale della libertà d'informazione; Europa; parità tra i sessi. Un esempio felice in tal senso è stato quello delle "Primarie delle Idee", rimasto purtroppo un episodio isolato nel percorso della Costituente. Dobbiamo sviluppare uno sforzo d'innovazione su tutti i principali temi dell'agenda politica, anche per rispondere agli elementi di novità che il governo Berlusconi annuncia rispetto alle precedenti edizioni, soprattutto nei settori del mercato del lavoro e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione, della scuola e dell'università. Occorre rilanciare un progetto liberalsocialista, moderno, autonomo, capace di aggregare le forze più vicine, proprio come fu a Epinay: radicali, laici, sinistra diffusa e senza rappresentanza. L'idea originaria della Rosa nel pugno, quella sintetizzata nello slogan "Blair-Fortuna-Zapatero": ossia assieme diritti civili e diritti sociali, modernità e radicamento sociale. Questo socialismo liberale, che la nostra tradizione storica aveva percorso sin dai tempi di Carlo Rosselli e Guido Calogero, è il futuro, dell'Europa e dell'Italia. C'è un filo rosso che lega l'esperienza della Rosa nel Pugno con quella del Partito socialista. E' un'esigenza profonda di affermare i valori dell'area laica, liberale e socialista, combinati al rifiuto istintivo di un assetto bipartitico che non garantisce alcuna possibilità d'espressione a quella sensibilità. Attraverso l'esperienza della Rosa nel pugno si è in qualche modo individuato nel socialismo liberale l'opzione in grado sia di riaprire in modo serio la Questione socialista sia di ridare un ruolo decisivo ad un approccio e una cultura che ritenevamo e riteniamo tuttora fondamentali. Ripensare oggi insieme socialismo e liberalismo permette di superare i limiti del socialismo tradizionale, legato ad una logica statalista e dirigista di governo dei processi, che mal si concilia con quelle che sono le esigenze del Paese, e al contempo di coniugare la tutela dell'individuo in quanto tale con la capacità di pensare e perseguire l'interesse collettivo. La libertà concepita come fine e come mezzo per l'attuazione di valori fondamentali va a rispondere ad uno dei bisogni essenziali di un Paese tuttora incatenato da una logica corporativa e familistica, soffocato da una miriade di lacci e laccioli, deficitario nel rispetto della tutela delle libertà individuali, incapace di reagire alla crisi perché incapace di liberare le energie migliori di cui dispone, intrappolate da una mentalità bigotta ed ottusa e da uno Stato allo stesso tempo pervasivo dove non deve e assente dove servirebbe. Ancorare finalmente a sinistra le istanze e la tradizione liberalsocialista, senza ambiguità e senza tentennamenti, significherebbe cambiare lo schieramento progressista e mettere in difficoltà una destra, liberale a parole, ma incapace di inverare i proclami in politiche serie e quanto mai necessarie per il nostro Paese. In quest'ambito, la questione laica non ha niente a che vedere con un radicalismo anticlericale, ma è l'espressione di una ben più ampia scelta strategica di fondo. La contemporaneità ci ha abituato a vivere in una società multiculturale e multireligiosa, dove il dialogo deve essere aperto e presente a tutti i livelli.

## **Il partito che c'è e che vogliamo far crescere**

Il partito che dobbiamo ri-costruire deve cambiare la sua arcaica organizzazione. Il sistema "orizzontale" delle sezioni e federazioni territoriali, che ancora tiene nelle realtà medio-piccole, è fallimentare nelle grandi città, dove le persone, e specialmente quelle appartenenti ai ceti produttivi, abitano in un luogo, lavorano in un altro, hanno i loro affetti in un altro ancora. Occorre quindi affiancare alla organizzazione orizzontale un'altra struttura, "verticale", che aggregi gli iscritti per temi di interesse - dall'ecologia alle professioni, dai diritti civili alle differenze di genere e di orientamento sessuale -, sul modello che la Spd in Germania attua da vent'anni. Occorre cambiare il nostro modello di informazione e, poiché non abbiamo televisioni che suppliscano, occorre tornare a un'informazione "molecolare", fatta di Internet, dibattiti, radio. Un partito più democratico e aperto: non le "primarie" che hanno eletto Veltroni e rischiano di essere solo plebisciti che legittimano candidature santificate a livello mediatico, ma elezione diretta del leader del partito da parte degli iscritti! Ipotesi che darebbe finalmente più potere, e più valore, all'iscrizione: la crisi dei partiti è in primo luogo crisi della loro vita interna e della partecipazione. Vi è una grande richiesta di un "partito federale e federato": è in sintonia con il dibattito generale del Paese. Occorre prendere sul serio questo dibattito, ma anche separare gli elementi seri da quelli demagogici o non realistici. Non è realistico il dibattito sul "partito del Nord": il Nord così inteso è un'astrazione. L'Italia ha una sua costruzione nazionale che non ha senso sottoporre a questi taglia-ecuci. Al contrario riteniamo che la soluzione vada ricercata nella direzione opposta: non smembrare l'Italia, pur riconoscendo un ampio spazio al regionalismo, ma costruire l'Europa. Lo stesso vale per il partito e per questo motivo acquista significato la nostra appartenenza al Pse e, se pensiamo all'accelerazione del processo di globalizzazione, ha senso il nostro essere all'interno dell'Internazionale Socialista. E' giusto che abbandoniamo ogni ridicolo residuo morandiano, ogni modello centralizzato e autoritario al suo interno, ma per ricominciare con più democrazia, più libertà di dibattito e più articolazione democratica. Ribadiamo la necessità di "aprire" e "federare" le strutture locali con associazioni tematiche e di altro genere. Serve un partito che funzioni, che includa, che faccia sentire tutti partecipi. Le scelte delle alleanze locali vanno sviluppate in piena autonomia, tenendo presenti gli interessi del territorio e la natura di una forza di sinistra riformista, quale noi siamo. Non possiamo però concepire un falso federalismo che serva a coprire la necessità di sopravvivenza di "piccole cooperative" regionali che hanno solo un problema: ritornare in qualche Consiglio regionale a qualsiasi costo. Questo è finto "federalismo", al massimo è un "franchising": ma il Partito socialista non è una piccola impresa....

## **Una linea politica autonomista e corsara**

Prendiamo in prestito le parole di Macaluso: "Non è pensabile e non è serio che forze politiche con l'1, 2, 3 % o poco più si definiscano socialiste o comuniste. Un Partito socialista in tutto il mondo è tale se ha un consenso largo di popolo." Alla luce del disastro elettorale, noi non pensiamo che l'obiettivo del Ps nel futuro sia il recupero dell'1-2 % a ogni scadenza elettorale, fino a raggiungere una massa critica credibile per un Partito socialista. Noi ci proponiamo un obiettivo a termine più realistico, ma pur sempre molto impegnativo. Poiché riteniamo tutt'altro che stabilizzato il quadro della sinistra italiana e pensiamo che l'area delle forze che possono riconoscersi nel socialismo europeo riguardi gran parte del Pd, della ex

Sinistra Arcobaleno e alcune componenti presenti nel centro destra, il nostro obiettivo è di contribuire a portare tutte queste forze alla formazione di un grande Partito socialista, in cui possono convivere correnti diverse (come avviene in tutta Europa) saldando a questo processo, in forma organica o federativa, le componenti laiche e liberali di sinistra. Da questo punto di vista è sbagliata l'ipotesi di posizionarsi in una sorta di spazio intermedio tra Sinistra Arcobaleno e Pd. E' l'idea stessa di circoscrivere in un rigido perimetro di geometria politica l'azione di un partito ad essere erronea; bisogna accettare il fatto che l'elettore tende sempre più ad anteporre la tutela dei propri legittimi interessi alla propria connotazione ideologica.

## **Il Congresso**

Corriamo un rischio: che il prossimo congresso sia un luogo dove alcuni, temendo di avere qualcosa da perdere, chiedano di serrare le fila a qualsiasi costo, in nome dell'unità, ai fini di conservare l'esistente per metterlo a frutto in qualche tattica politica, qualche ingegneria di coalizione, che salvaguardi pure posizioni di potere. Noi dobbiamo scegliere invece, tutti insieme se possibile, o con un'ampia maggioranza (che sia ampia ma non equivoca o trasformistica), nella chiarezza delle posizioni e delle diverse mozioni, una prospettiva di futuro per il partito. Se parliamo di una "Epinay", cioè di una riunione di forze sparse unite da una cultura comune, come avvenne in Francia a suo tempo, rivolgendoci anche fuori del perimetro della Costituente socialista del 2007, a maggior ragione è indispensabile che nessuno si senta "ospite in casa d'altri" tra i compagni e le compagne, provenienti dalle diverse organizzazioni già riunite nella Costituente. Nessuno potrà pretendere diritti di precedenza e tutti dobbiamo rimetterci in discussione. Il richiamo al rinnovamento del gruppo dirigente è scontato, ma rischia di essere retorico se non cambiano metodi e contenuti, e su questo dovremo misurarci: sarà il cambiamento della politica a selezionare nuovi dirigenti o a confermarne di esperti. Il Segretario/a dovrà garantire piena affidabilità nell'attuazione della linea emersa nel congresso, totale trasparenza dei processi decisionali e massima agibilità democratica a tutela delle minoranze. Certamente dobbiamo evitare la continuità. Serve un partito nuovo. Un partito nuovo per idee e per modello organizzativo. Il congresso del Partito socialista deve operare una chiara scelta per un partito di tipo nuovo, federale federativo, che si organizza su battaglie politiche qualificanti che aggregino ed interessino ben al di là delle proprie limitate forze. Un partito che si fa modello proprio di una di queste battaglie, quella per la democrazia diretta e libera, e che quindi seleziona il proprio gruppo dirigente attraverso votazioni libere che seguono dibattiti chiari ed aperti e non si trincerano dietro accordi di vertice che espropriano il diritto degli iscritti a fare sentire la propria voce. Si deve dunque adottare una forma organizzativa consona alla situazione anche economica del partito, basata su una struttura snella, flessibile, decentrata, in grado di stabilire intese e patti federativi con formazioni politico-culturali nazionali o locali interessate alla costruzione del più vasto soggetto socialista. Una struttura capace di interagire, anche tramite appositi patti federativi o consultivi, con il tessuto associativo formale e informale che opera sul territorio, i cui obiettivi siano in sintonia con la nostra cultura politica. Serve un partito che sappia costruire una formazione socialista ampia, e non ci riferiamo tanto ai numeri, che certamente sono importanti, ma per le idee, e che inizi il suo lavoro partendo da una scomposizione del centro sinistra. Noi dobbiamo superare l'isolamento o l'arroccamento politico e saper intrecciare il dibattito con le altre forze politiche. Il tempo per lavorare c'è. E noi lo vogliamo utilizzare al servizio di una tradizione e di una prospettiva che rappresentano l'essenza della nostra militanza politica.

**Hanno sottoscritto, tra gli altri e le altre, la mozione:**

**Paolo Caviglia, Antonio Pischedda, Maurizio Viaggi, Nino Catrambone, Sauro Baruzzo, Giorgio Cardetti, Flavio Martino, Diego Castagno, Silvia Taverna, Emanuele Caradonna, Andrea Parini, Alberto Grancini, Sergio Fumagalli, Daria Veronesi, Santo Consonni, Augusto De Marini, Franco D'Alfonso, Clara Lazzarini, Ermanno Simonini, Vincenzo Proto, Fabio Moltrasio, Emanuele Dal Pino, Davide De Bella, Laura Floris Martegani, Mauro Antonelli, Emanuela Zanoni, Giorgio Rebuschi, Beppe Merlo, Valentina Morelli, Vittorangelo Archetti, Alessandro Soranzo, Giorgio Riva, Alvisè Ferialdi, Bruno Martellone, Gianni Bernini, Giovanni Piepoli, Giuliano Romani, Virginio Biagini, Luciano Zacchini, Raniero Sebastiani, Bruno Fantinelli, Sergio Ragazzi, Raffaele Procicchiani, Mario Guidetti, Paolo Benesperi, Ameriga Capitini, Stefano Biondi, Franco Cocchi, Raffaella Trequatrin, Cesare Serrini, Adelio Prati, Manfredi Mangano, Silvana Prospero, Domenico Tavaglione, Simona Sacchetti, Angelo Grillo, Tiziana Medici, Luigino Giordano, Ermido Leoni, Carmine Pignata, Rocco Giuliano, Raffaele Cammarano, Rosario De Maio, Rocco Vita, Raffaele Tantone, Luigi Iorio, Vilma D'Amato, Maria Santoro, Giuliana Trisorio, Mauro Liaci, Anna Falcone, Carmelo Nucera, Maria Grazia Lia, Maria Grazia Calligaris, Vannina Mulas, Maria Cristina Cocco, Andrea Cacciarru, Giuseppe Chiofalo, Giovanni Palillo, Salvatore Mangione, Nino Nastasi, Biagio Lentini, Lillo Traina, Calogero Fanara, Roberto Saieva, Aldo Penna, Salvo Butera, Massimo Accolla, Nino Gulisano, Peppe d'Antona, Enzo Genovese, Mario Patrono, Alberto Benzoni, Daniela Brancati, Assunta Trento, Enrico Luciani, Mario Staderini, Sandro Natalini, Raffaele Mauro, Fabio Cruciani, Andrea Pisauro, Bebo Moroni, Luca Liguoro, Daniele Gosti, Elisabetta Palumbo, Fidel Romano, Luca Cefisi.**

**Per ulteriori adesioni**

**[mozione2@partitosocialista.it](mailto:mozione2@partitosocialista.it)**

**il sito**

**[www.pialocatellisegretaria.it](http://www.pialocatellisegretaria.it)**